

TERZA SEZIONE

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

(cf. *Lineamenti*, parte quarta)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto "incorpora" i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a "edificare" la Chiesa, cioè a impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a sé stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (Ef 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cf. *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la "questione femminile" con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l'immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell'immaginario, del linguaggio, e permetta l'uscita dagli stereotipi. Tenere presente la questione delle giovani donne.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, Diocesi piccole/grandi, etc.) e le differenze tra aree geografiche italiane.
- Non moltiplicare strutture (Uffici, Servizi, Commissioni...), ma fare in modo che quelle esistenti operino in modo efficace e coordinato; la creazione di eventuali nuove strutture pastorali comporti l'accorpamento o la soppressione di quelle esistenti ritenute non più adeguate.
- Avvalendosi del contributo di esperti, ipotizzare la richiesta di alcune modifiche del Codice di diritto canonico e del diritto particolare, per dare concretezza alla conversione sinodale e missionaria della Chiesa.
- Pensare l'amministrazione dei beni come opportunità di corresponsabilità tra ministri ordinati e laici (data la loro specifica competenza).

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 11

DISCERNIMENTO E FORMAZIONE PER LA CORRESPONSABILITÀ E PER I MINISTERI DEI LAICI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 45-47, 49.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

66. La missione coinvolge tutti i Battezzati. Il primo compito di Laici e Laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo (cfr. LG 31.33; AA 5-7). Il processo sinodale, sostenuto da uno stimolo di Papa Francesco (cfr. Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021), ha sollecitato le Chiese locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate. Non tutti i carismi devono essere configurati come ministeri, né tutti i Battezzati devono essere ministri, né tutti i ministeri devono essere istituiti. Perché un carisma sia configurato come ministero è necessario che la comunità identifichi una vera necessità pastorale, accompagnata da un discernimento realizzato dal Pastore insieme alla comunità sull'opportunità di creare un nuovo ministero. Come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali, che cioè non richiedono il sacramento dell'Ordine, non solo in ambito liturgico. Possono essere istituiti o non istituiti. Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio.
147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolger-

re (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). [...]

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - *Nm 11,16-17; At 6,1-6; Ef 4,7-16; 1Cor 12,4-30; Rom 12,3-13; Rom 16,1-16.*
 - *Lumen gentium*, 30-33.
 - *Apostolicam actuositatem*, 10.
 - *Evangelii gaudium*, cap. III.
 - *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 57-59.
 - CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 54.
 - CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 12.
 - CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiesa che sono in Italia*, 2, 4.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzano, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*
- 64.3 *Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l'interazione con le Diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un'analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani. Individuare, quindi, i ministeri già presenti, il tipo di formazione, il conferimento e la durata del mandato, analizzando i dati secondo la ripartizione di genere e di età, per favorire una risposta – con sensibilità missionaria – ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.
- b. Nel rispetto dell'autonomia e delle necessità di ogni Diocesi, immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.
- c. Promuovere nelle parrocchie un "ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento", rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito).
- d. Accompagnare le parrocchie a vivere incontri di "discernimento comunitario" dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti o ordinati).
- e. In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti* del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, costituendo a livello diocesano un Ufficio o una Commissione, che assuma il compito di sostenere il discernimento nelle parrocchie e in Diocesi, di coordinare le attività formative e di valutare l'effettiva recezione dei documenti magisteriali su questo tema. In questo processo tenere presente il rischio di burocratizzazione e di clericalizzazione dei laici, o di svalutazione del servizio di chi esercita un ministero di fatto.
- f. Affidare anche a laici, dotati di adeguato livello di formazione, competenza specifica e senso ecclesiale, la direzione di Servizi e Uffici diocesani (a tempo pieno, eventualmente retribuiti, anche con la costituzione cooperative di operatori e/o enti, al contempo promuovendo il senso della gratuità, della ministerialità e del servizio ecclesiale).

- g. A livello diocesano, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere "un anno di servizio pastorale" volontario in attività di catechesi, pastorale giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi alla fede cristiana, vita comune, preghiera, discernimento vocazionale, etc.)

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere e accompagnare a livello nazionale lo sviluppo e la formazione della ministerialità di laici e laiche, creando un Ufficio o un Servizio dedicato oppure affidando tale compito ad un Servizio già esistente.
- i. Avviare e animare un processo di riflessione sul tema della ministerialità ecclesiale e dei ministeri (ordinati e dei laici) nelle Chiese in Italia.
- j. Rilanciare la formazione teologica (anche con corsi on-line) di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pastorale; accompagnare le Diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale a tempo pieno o con incarichi di responsabilità e guida.
- k. Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito "dell'ascolto e dell'accompagnamento" (*Documento finale del Sinodo 2021-24, 78*), con un orientamento alla pastorale missionaria dell'accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di "frontiera", sociale ed ecclesiale.
- l. Elaborare a livello regionale un documento di Orientamenti pastorali per la promozione e l'esercizio dei ministeri istituiti, in vista anche della verifica della relativa *Nota CEI (2022)*.
- m. Attivare a livello nazionale percorsi di formazione alla guida pastorale (leadership partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*

- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*